



PICCOLA INDUSTRIA

### VIAGGIO NEI TERRITORI

## La ripresa ci sarà se ripartono i consumi

La situazione economica dell'Italia resta stazionaria e molto dipenderà dall'andamento della campagna vaccinale, l'unica via per allentare le restrizioni e rilanciare la domanda. C'è infatti un risparmio "forzato", si legge nella Congiuntura Flash del Centro Studi Confindustria dello scorso gennaio, che potrebbe riavviare la macchina rilanciando la fiducia.

In questi mesi abbiamo visto come la pandemia abbia colpito in modo differente, con i servizi in fortissima sofferenza e l'industria meno, benché nella seconda permangano differenze settoriali importanti: basti pensare alla filiera della moda e all'automotive, che nel 2020 hanno registrato un crollo dell'attività di oltre il 20%, e all'alimentare-bevande e farmaceutico che invece hanno limitato "entro il -5% la perdita nel 2020 rispetto all'anno precedente". Sul fronte export lo scenario è un po' migliorato con Germania, Svizzera, Cina e Stati Uniti come destinazioni privilegiate dei nostri prodotti, mentre tutto ciò che è legato alla voce viaggi e trasporti resta più nebuloso essendo difficile fare previsioni a lungo termine sulle restrizioni agli spostamenti.

Nel frattempo, procediamo il nostro viaggio nei territori per capire come stanno reagendo le aziende e quali sono le proposte delle associazioni. Su questo numero diamo la parola agli imprenditori di Emilia Romagna e Molise. 



### QUI EMILIA ROMAGNA

## Ferrari: "Rapporto pubblico-privato? Da noi funziona, avanti così"

IL PIANO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA FIRMATO CON LA REGIONE DIMOSTRA L'IMPEGNO COMUNE PER IL TERRITORIO. PER **PIETRO FERRARI**, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA, LA PANDEMIA HA EVIDENZIATO IL RUOLO CRUCIALE DELLE IMPRESE. SENZA DI LORO LA CRISI SAREBBE STATA DIROMPENTE

### L'impatto della pandemia sull'economia è fortissimo e la ripresa non sarà immediata. Come hanno reagito le imprese del territorio?

Le imprese della nostra regione hanno avuto una forza di reazione straordinaria ed è quello che ci fa guardare al futuro con fiducia. Abbiamo nicchie d'eccellenza, molto internazionalizzate, come la meccanica, il packaging e la ceramica, che fanno da traino ad altre filiere produttive. Dopo il blocco dei primi mesi la maggioranza delle aziende manifatturiere ha ripreso a buon ritmo, con risultati insperati già nell'estate dell'anno scorso.

La prospettiva per il 2021 è di una buona ripresa del Pil per l'Emilia Romagna, a patto che l'economia mondiale confermi i segnali di ripartenza e, a livello Paese, la politica e le istituzioni facciano la loro parte.

### La vostra regione è nota per il saper darsi da fare e l'innovatività della propria gente. Quali sono i cavalli di battaglia delle vostre imprese e dove invece è necessario reinventarsi?

È vero, gli emiliano-romagnoli hanno una volontà di ferro e una capacità di lavora-

re assieme, caratteristiche che ci hanno permesso di risorgere anche dopo accadimenti gravissimi come il terremoto di ormai dieci anni fa. Credo che il positivo rapporto tra pubblico e privato sia uno dei nostri principali punti di forza, su cui investire sempre più. E poi la capacità di innovare, sperimentare, inventare, fondamentali per la nuova società tecnologica e sostenibile che dobbiamo costruire.

Questo periodo così complesso ci ha anche fatto capire che probabilmente cresceranno le acquisizioni di piccole aziende da parte delle imprese capo-filiera. Se infatti un pezzo della filiera si indebolisce, rischia di bloccarsi tutta la produzione, il caso più diffuso è quello della componentistica del settore automotive.

### Qual è l'obiettivo del Patto per il lavoro e per il clima che avete recentemente firmato con la Regione Emilia Romagna?

È l'impegno di tutta la comunità regionale a condividere sfide molto ambiziose per realizzare una società più prospera e più equa. Abbiamo accettato impegni gravosi per le imprese, specie sul piano ambientale, perché solo con lo sforzo di tutti possiamo raggiungere l'obiettivo



Pietro Ferrari

## Il 2021 premierà chi innova

AIUTARE LE PMI A VALUTARE L'IMPATTO DELLE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> PER ESSERE PRONTI ALLE RICHIESTE DI BANCHE E GRANDI IMPRESE. PARLA **GIOVANNI BARONI**, PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA

che ci siamo dati. Ora, però, se vogliamo ottenere risultati solidi e tempestivi bisogna passare ai fatti concreti. Penso a investimenti nella trasformazione digitale, nelle infrastrutture materiali e immateriali, nelle competenze tecnologiche. E al sostegno degli investimenti privati, che in questi anni non sono mai mancati da parte delle nostre aziende.

**Tra Recovery Plan, crisi della politica e ruolo dell'Europa, quali riforme, progetti e investimenti ritiene siano prioritari e che cosa si aspetta dalla classe dirigente?**

Le risorse messe in campo dall'Europa sono importanti, non possiamo sprecarle con progetti campanilistici e con interventi a pioggia che ne svaluterebbero la portata. Serve una visione di medio-lungo periodo che punti ad una crescita duratura, con riforme strutturali e investimenti strategici, coinvolgendo da vicino le Regioni e i territori. Dobbiamo avviare subito una profonda innovazione della scuola, del fisco, della sanità, della giustizia, dell'amministrazione pubblica.

"Rimettere l'impresa al centro" è un mantra che ripetiamo da anni, ma oggi la sua attualità è chiara a tutti. Se la pandemia ha avuto qualche vantaggio, certamente è l'aver reso evidente il ruolo cruciale delle imprese: senza imprese la crisi sociale ed economica sarebbe stata dirompente. Come sistema Confindustria siamo pronti a collaborare, come dimostrano le tantissime proposte del Piano Italia 2020-2050 presentato dal Presidente Bonomi. Solo con un dialogo costruttivo possiamo gettare le fondamenta per far diventare finalmente l'Italia un Paese moderno ed europeo.



FRANCESCA FRANCIARIO

**La crisi economica legata alla pandemia ha fermato molti settori industriali, preservando alimentare, farmaceutico e biomedicale. Quale l'impatto sulle piccole imprese e quali le prospettive per il 2021?**

È vero che ci sono stati settori meno colpiti, ma su tutto il 2020 abbiamo assistito a situazioni a macchia di leopardo e questo, anche a parità di settore, ha riguardato sia le grandi che le piccole aziende inserite nelle filiere. La forza delle piccole, che fino ad oggi è stata la grande specializzazione e la ricerca di nicchie ad alto valore aggiunto, si è rivelata penalizzante.

Ha giocato molto la fortuna: o ci si è trovati nel segmento giusto che ha tirato o, al contrario, in quello specializzato, dove si è faticato molto. Un esempio su tutti è quello dell'alimentare: chi ha lavorato con la ristorazione, piuttosto che nella grande distribuzione, nel 2020 ha preso schiaffi nonostante sia a maggiore valore aggiunto.

Per il 2021 le prospettive sono incerte: dopo le timide speranze di questa estate gli imprenditori si sono reinventati. Ma la gelata dell'autunno ha spento gli animi. Il 2021 rimane un punto interrogativo: c'è difficoltà a pianificare, si naviga a vista, ma si ha speranza. Gli indicatori finanziari sono buoni, anche se gli investimenti ancora cauti.

**Quali sono le necessità delle piccole imprese e cosa state facendo per promuoverne lo sviluppo in armonia con la crescita economica e sociale dell'industria regionale?**

È innanzitutto prioritario sostenere le Pmi nel dialogo con gli istituti bancari per le linee di credito. Anche se, a essere onesti, le cose non stanno andando male e non si intravedono particolari criticità. Come Piccola Industria per il 2021 stiamo partendo con un progetto di *game changing* a sostegno della sostenibilità ambientale.

Le crisi fanno sempre una certa pulizia, e anche questa, non rendendo più sostenibili modelli che vivacchiavano. Ci saranno quindi grandi vantaggi per chi porterà avanti business all'avanguardia. Ad esempio, sulla sostenibilità vogliamo aiutare le Pmi a valutare l'impatto delle emissioni di CO<sub>2</sub> con un progetto di mitigazione delle emissioni.

È il mercato che chiede modelli sostenibili e puliti, sia per ottenere finanziamenti a tasso agevolato dalle banche, sia per rimanere all'interno delle filiere, visto che sono anche le grandi imprese e le multinazionali ad essere attente ai modelli dei propri fornitori.

Solo così saremo pronti a rispondere alla domanda che verrà, con uno sguardo oltre la crisi.



Giovanni Baroni



F.F.



### QUI EMILIA ROMAGNA

## Brevetti e nuovi prodotti: la "pausa" del Covid-19 spinge a cambiare

**LE AZIENDE HANNO COLTO QUESTO MOMENTO PER RIFLETTERE E REINVENTARSI.** 3D4MEC HA CREATO LA PRIMA STAMPANTE 3D PER OTTONE AL MONDO, GRAFICHE MDM HA INVENTATO UN COPRI-MANIGLIA PER I CARRELLI DELLA SPESA E FOA PORTE SI È CONCENTRATA SULLE NOVITÀ PER LE PROSSIME COLLEZIONI

Cercando, e spesso riuscendo, a metabolizzare la maggior parte delle problematiche portate in dote dal Covid-19, anche le Pmi dell'Emilia Romagna hanno fatto la loro parte nel corso di un 2020 assolutamente fuori norma. Tra queste le tre di cui parliamo a seguire, imprese che sono state capaci di tirar fuori le unghie per dare risposte alla propria clientela in questo periodo di grandi sforzi e sacrifici.

### L'INNOVAZIONE VA AVANTI NONOSTANTE LA PANDEMIA

Partiamo dal gruppo bolognese che ha al proprio interno tre aziende molto diverse tra loro – Autebo, 01Wiring e 3D4Mec –, ma che hanno vissuto l'anno appena concluso con la stessa voglia di non lasciarsi travolgere dagli effetti negativi prodotti dalla pandemia. Generando nel 2020 un fatturato complessivo intorno ai sette milioni di euro con l'aiuto di 30 dipendenti, il gruppo guidato da Ivano Corsini ha dovuto fare i conti anche con settori commerciali al momento poco ricettivi.

"Nel campo dell'automotive, già in crisi conclamata nel pre Covid-19, la contrazione del mercato è stata sostanziale, tanto da stoppare pure i progetti della Comunità europea sul motore ibrido elettrico endotermico – sottolinea Corsini -. Diverso, invece, il discorso per il settore del packaging, dove abbiamo messo assieme una buona performance, ancora migliore rispetto al 2019. Risultati comunque agevolati dal fatto che le operazioni si riferivano a commesse lanciate prima della pandemia".

Le soddisfazioni più grandi sono però arrivate dal mondo del 3D, ramo commerciale in cui il gruppo felsineo sta investendo in maniera decisa. E in questo modo, qualche mese fa è stato possibile estrarre dal cilindro aziendale 3D4Brass, la prima stampante 3D per ottone al mondo. Una vera e propria rivoluzione per questo genere di stampa. "L'ottimismo non manca in azienda a proposito di 3D4Brass. È la tecnologia del futuro ed entro pochi anni tutti i player mondiali dovranno confrontarsi con questi strumenti innovativi. L'aspetto rivoluzionario della nostra stampante è quello di poter sfruttare la



Ivano Corsini



tecnologia Powder Bed Fusion (PBF) per produrre direttamente ottone senza usare altri materiali come la cera o il collante, diversamente da tutti i metodi produttivi utilizzati fino ad oggi”, spiega Corsini.

Rallentato dal Covid-19, il lavoro aziendale del gruppo bolognese non si è comunque mai fermato completamente. “Lo schiaffo preso è stato forte per tutti, ma noi l’abbiamo tradotto nell’opportunità di avviare progetti di rinnovamento e sviluppo. Rivisto il business plan siamo andati avanti pur senza troppe sicurezze. Perché se trovo uno che dice di sapere con certezza cosa accadrà nel futuro prossimo, beh, mi faccio una gran risata. Credo sia impossibile poterlo prevedere ora”.



#### SENZA FIERE È FONDAMENTALE ESSERE SUL WEB

Fondata nel lontano 1925, la Grafiche Mdm di Forlì si sta avvicinando alla festa del centenario lavorando a ciclo continuo sulle ventiquattro ore per cercare di recuperare quanto lasciato indietro nei mesi più pesanti della pandemia. Con un fatturato 2020 pari a cinque milioni di euro e 40 dipendenti, l’azienda romagnola, oltre ad occuparsi di grafica, ha virato nel tempo anche su marketing, cartotecnica, scatole, astucci ed altro. “Durante l’anno passato abbiamo pure registrato un paio di brevetti. Un kit monouso e compostabile per la ristorazione e un copri-maniglia per i carrelli della spesa che ci è valso la citazione in più di



Danilo Casadei

un programma televisivo”, sottolinea il titolare della Grafiche Mdm, Danilo Casadei. Nonostante le serrande dell’azienda forlivese non siano mai state abbassate nel periodo di maggiore virulenza del Covid-19, la chiusura della grande maggioranza delle imprese servite e, soprattutto, delle fiere hanno pesato molto sui conti. “A maggio scorso le perdite hanno toccato il 30%, contrazione del fatturato a cui siamo riusciti in gran parte a ovviare recuperando nei mesi a seguire – dice Casadei –. Come chi lavora assieme a me, do ogni giorno il 110% per essere tranquillo di aver fatto tutto il possibile per l’azienda. Anche per questo motivo resto ottimista in ottica futura”.

In particolare, Casadei vede il 2021 come il momento della grande svolta, non solo per l’Italia. “Cambierà tutto e ci aspetta una sorta di quinta rivoluzione industriale. L’anno si è aperto con molta incertezza, una somma di cose che, devo ammetterlo, ci ha spaventati – commenta il titolare di Grafiche Mdm –. Farsi conoscere senza l’aiuto delle fiere è infatti complicato e non resta altro che sbarcare sul web, sfruttando al meglio l’e-commerce. La stampa, quella legata a materiali di pregio, comunque rimarrà sempre viva. Ma dovremo studiare nuove strategie per restare attivi in un’economia di settore completamente cambiata”.

Patrizia Capitani



#### PRONTI A SODDISFARE LA VOGLIA DI ARREDARE CASA

Lunga e articolata è pure la storia aziendale della Foa Porte, azienda di Sala Baganza, in provincia di Parma – un milione di euro di fatturato nel 2020 e 12 dipendenti – che produce porte e pareti scorrevoli, porte a scomparsa, a libro o battente, pensate per dare un distintivo tocco estetico ad ogni progetto.

Rilevata a metà anni Settanta una azienda che produceva specchiere, nel mezzo della crisi del settore registrata qualche tempo dopo, Patrizia Capitani ha dovuto forzatamente prendere nelle sue mani le redini dell’impresa a causa della prematura scomparsa del marito. Un impegno che la titolare della Foa Porte ha poi diviso con fratello e figlio, riuscendo a far crescere l’azienda di famiglia.

“Per coprire le esigenze del mercato, negli ultimi vent’anni abbiamo studiato tante tipologie di decori e colorazioni per le nostre porte a vetri, collezioni che vanno dal design innovativo a gusti più classici. Alcuni prodotti li facciamo a mano e nel catalogo della Foa Porte ci sono anche vetrate Tiffany”, spiega Capitani.

Traiettorie aziendali che ha subito uno stop per i due mesi e mezzo in cui si è dovuto chiudere i battenti causa Covid-19. “Inizialmente è stato uno shock per tutti, ma poi abbiamo deciso di concentrarci sulla nuova collezione, con idee che ci stanno dando grandi soddisfazioni – chiarisce Patrizia Capitani, insignita anni fa del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica –. C’è stata, insomma, la volontà di reagire e proporre qualcosa di nuovo in tempi ristrettissimi. E ci siamo riusciti”.

Adesso, però, con la pandemia ancora a mettere paura e le ferree regole di comportamento collettivo dettate da governo e amministrazioni regionali, la situazione è ancora difficile da gestire per chi vive di commercio. “Ci mancano i contatti con i clienti, quella vicinanza che ha grande incidenza nel nostro modo di lavorare – commenta la titolare della Foa Porte –. Spero nel vaccino e credo che, passato tutto, la gente avrà ancora più voglia di prendersi qualche soddisfazione, magari arredando e curando maggiormente la propria casa”.

“E poi serve una visione a lungo termine, che dia una mano all’attività delle aziende e metta in campo regole certe, permettendoci di non dover contemplare mai l’idea di licenziare. Non serve, insomma, dare aiuti a fondo perduto: basta fare sì che la burocrazia condizioni molto meno le nostre vite”, conclude Capitani.

SERGIO TORRISI